Carenza di medici, Gilistro (M5S): “Impiegare i medici in pensione”

“Mancano i medici in corsia e nei pronto soccorso? Arruoliamo, anche temporaneamente, i medici in pensione. Molti di loro hanno ancora tanto da dare e la loro esperienza potrebbe essere fondamentale in questa fase drammatica, soprattutto per le aree di emergenza”
È la proposta del deputato M5S all’Ars e pediatra Carlo Gilistro
“Certo – dice Gilistro – ci vuole una norma che lo consenta. Ma siamo al parlamento per fare leggi. Basta che ci sia la volontà politica. E in questo momento l’intento di dare ossigeno agli ospedali e ai pronto soccorso boccheggianti mi pare sia del tutto trasversale”.
Una grossa mano alle aree di emergenza al collasso per Gilistro potrebbe e dovrebbe arrivare anche dal rafforzamento della medicina del territorio che dovrebbe fare da argine alla marea montante dei codici bianchi e verdi che ingolfano i pronto soccorso.
“Gli accessi impropri intasano i pronto soccorso – dice Gilistro – con un filtro efficiente del medico di base potrebbero essere notevolmente abbattuti, ma per farlo si devono liberare i medici dalle pastoie burocratiche e dalle mille incombenze amministrative che gli impediscono di lavorare a contatto col paziente. Sto lavorando ad un ddl che va in questa direzione. Dobbiamo permettere ai medici di famiglia di tornare ad essere dottori veri. Col fascicolo elettronico del paziente, d’altronde, si potrà fare un deciso passo in avanti nel collegare la medicina del territorio a quella ospedaliera. Oggi, purtroppo, il medico di base o il pediatra vengono vissuti come passa ricette per medicinali o analisi. È ora di dire basta”.

Cambio al vertice di Confindustria Siracusa, Gian Piero Reale nuovo presidente

Confindustria Siracusa ha un nuovo presidente. Gian Piero Reale ‘ stato eletto per il biennio 2023-2025 e succede a Diego Bivona. L’assemblea che si è tenuta ieri pomeriggio nella sede dell’associazione degli industriali di viale Scala Greca si è espressa all’unanimità.

La squadra dei vice Presidenti eletti è composta da Maria Pia Prestigiacomo – Ved – Vice Presidente Vicario, con delega al credito, finanza, fisco e infrastrutture territoriali, Guglielmo Allibrio – Sasol Italy -con delega all’ambiente salute e sicurezza, Giancarlo Bellina – Erg Power – delegato alla sostenibilità, alla transizione digitale e alla responsabilità sociale, Linda Gerardi – Gold Services – Vice Presidente education e capitale umano, Antonino Governanti – Versalis – Vice Presidente all’economia circolare, Giovanni Lo Verso – Isab – Vice Presidente alla transizione energetica, Mirko Ranieri – Sonatrach Italia – Vice Presidente alle relazioni industriali e welfare. Completano il Consiglio di Presidenza i Vice Presidenti di diritto: Caterina Quercioli, Presidente del Comitato Piccola Industria, Sean Neri, Presidente dei Giovani Imprenditori e Massimo Riili, Presidente di ANCE Siracusa.

La presidenza targata Reale arriva dopo sei anni di guida affidata a Bivona e si prospetta nel solco della continuità. Gian Piero Reale ha parlato di Transizione energetica: “Dobbiamo partire da un sentimento comune di responsabilità sociale nei confronti del nostro territorio, dei nostri concittadini, dei lavoratori ed ovviamente delle nostre

aziende-ha detto il nuovo presidente- Abbiamo un Capitale Umano straordinario con formidabili competenze, nel nostro territorio insistono aziende nazionali ed internazionali e imprese d'eccellenza e soprattutto ci sono 7.000 lavoratori con le rispettive famiglie. Abbiamo il dovere di guidare una trasformazione non disperdendo competenze ed esperienze, anzi utilizzandole come punto di forza per puntare ad una visione che guardi al 2050. Ovviamente la partita non si gioca solo a livello locale o regionale, ma è fondamentale il tavolo nazionale dove dobbiamo trovare interlocuzioni anche utilizzando al meglio la nostra Confindustria nazionale e la Delegazione di Bruxelles".

"A proposito di "Transizione" – ha aggiunto il Presidente Reale – voglio in questa sede citare un'affermazione del presidente nazionale di Confindustria Carlo Bonomi alla recente Assemblea di Assolombarda: "Oggi dobbiamo fare quella visione degli investimenti con l'uomo al centro. INDUSTRIA 5.0. Quella è la strada oggi. Stimolare gli investimenti su 5.0, Green Digitale con crediti di imposta. In 12 mesi scaricheremo a terra tutti gli investimenti." Sposiamo l'auspicio del Presidente Bonomi anche se sappiamo che in alcuni settori, tra i quali alcuni di nostro forte interesse come l'hard to abate e non solo, ci sono delle grosse difficoltà e l'Italia sta accumulando ritardo rispetto ad altri paesi europei".

"Una attenzione particolare verrà assicurata alle Piccole e medie imprese che rappresentano l'ossatura della nostra economia. Per loro, per i giovani e per il loro futuro, per la parità di genere e la promozione dell'imprenditoria femminile affronteremo tutti insieme il processo di digitalizzazione con una più puntuale formazione, i temi della sicurezza, della salute e dell'ambiente con la messa in comune di best practices tra aziende."

"Ritengo fondamentale – ha concluso Reale – andare verso un modello industriale di sviluppo sostenibile. Accelereremo e

rafforzeremo anche a Siracusa e nel suo territorio questo cambiamento, sicuramente già in atto in molte delle nostre industrie. Una affermazione che da tempo Confindustria Siracusa concretizza con strumenti e progetti come il Patto di Responsabilità Sociale e il Rapporto di Sostenibilità".
Gian Piero Reale, nato a Siracusa il 15 Maggio 1963, sposato, padre di due figli, Maturità Classica al Liceo T. Gargallo, laureato in lngegneria Meccanica al Politecnico di Milano, inizia l'esperienza lavorativa alla VED Srl di Priolo G. (SR) negli stabilimenti di Contrada Bondifè (SR) e di Povoletto (UD).
Dal 1994 In Air Liquide, ha svolto numerosi ruoli per giungere a Direttore dello Stabilimento di Priolo G. (produzione Ossigeno, Azoto ed Argon e Aria Strumenti e ldrogeno), Direttore lndustriale Sicilia e Sardegna, Operations Director Air Liquide Russia. Dall'ottobre 2021 ad oggi, in Air Liquide South West Europe (perimetro Francia, Spagna, Portogallo e ltalia) Chief lndustrial Auditor.Attualmente è membro del CdA di Air Liquide ltalia Produzione Srl, membro dell'Osservatorio Regionale sull'ldrogeno della Regione Siciliana, membro degli Organismi di Vigilanza delle società Air Liquide ltalia S.p.A.In Confindustria Siracusa è stato Vice Presidente della sezione Chimica-Petrolio-Energia, membro del Consiglio Generale e del Consiglio Direttivo.

"Il fatto non sussiste": non fu aggressione al sindaco di Augusta, proscioglimento

Prosciolto l'uomo che era stato accusato di aver aggredito il sindaco di Augusta, Giuseppe Di Mare. Così ha disposto il

giudice del Tribunale penale monocratico di Siracusa, perchè “il fatto non sussiste”. I fatti risalgono ad ottobre dello scorso anno, quando Di Mare denunciò di essere stato oggetto di aggressione da parte di un cittadino. Questi era stato rimproverato dal primo cittadino perchè avrebbe conferito in modo irregolare dei rifiuti edili. Qualche parola di troppo, poi – secondo quanto riferito del sindaco – l’aggressione.
Del contatto fisico non vi sarebbe però traccia nelle immagini riprese dalle telecamere di videosorveglianza. Quanto all’ipotesi di minacce, arrivato il proscioglimento. “E’ la fine di un incubo. Non sono un violento. Giustizia è fatta”, dice l’uomo attraverso il suo legale difensore.
In una nota, il commento del sindaco di Augusta. “Le sentenze si rispettano. Attenderò le motivazioni del Tribunale di Siracusa e, com’è nel mio diritto, deciderò se e come procedere. Rimango, tuttavia, convinto di essere stato offeso, sul piano fisico e verbale, né dubito della matrice politica che ha ispirato l’autore. Per il resto, sono sereno: ho fatto il mio dovere di Sindaco e rifarei lo stesso nei confronti di qualunque cittadino se questi conferisse rifiuti contro ogni regola. Spero soltanto che non si ripeta l’accaduto ad opera di chi confida nell’impunità”.

foto: il Municipio

Estorsione e droga, sei anni di reclusione per un 63enne di Palazzolo Acreide

I Carabinieri di Palazzolo Acreide hanno arrestato un 63enne. Riconosciuto colpevole di estorsione e violazione della

normativa sugli stupefacenti, deve scontare una condanna a 6 anni di reclusione oltre al pagamento di 18mila euro di multa. E' stato condotto in carcere a Cavadonna.
Eseguito dai militari un provvedimento di esecuzione pena emesso dalla Procura d'Appello di Catania.

Isabella, la mamma di Lele: "Oggi è un giorno importante per la società civile tutta"

Mamma Isabella non era in aula oggi a Pisa, alla lettura della sentenza che condanna due ex caporali della Folgore per l'omicidio di suo figlio, Lele Scieri. A rappresentare la famiglia c'è Francesco, fratello del parà siracusano trovato cadavere nell'agosto del 1999 all'interno della caserma di Pisa. Due respiri, poi anche lui è travolto dall'emozione e dai tanti cronisti presenti al Tribunale di Pisa. Protetto a fatica dagli avvocati Ivan Albo e Alessandra Furnari, raggiunge un luogo più tranquillo e finalmente può chiamare mamma Isabella.
Emozionatissima, ha scalfito anche la rigida corazza dei legali abituati a mille battaglie. "E' un giorno importante per la società civile", rivendica con orgoglio al telefono con il figlio. "E' stata una battaglia durissima ma alla fine, nonostante il dolore persista, si può cercare un pò di pace". Non una parola di rabbia verso i due ex caporali condannati in primo grado. Nessuna accusa rivolta a quelle Istituzioni che per anni hanno voltato le spalle a questa famiglia siracusana.
"Finalmente giustizia, una giustizia che certo non riporta in vita Emanuele ma che concede un minimo di conforto ad una famiglia che ha dovuto attendere e lottare contro tutto per

vedere condannati i responsabili di quell'orrendo omicidio", commenta a caldo l'avvocato Alessandra Furnari insieme ad Ivan Albo.
Sono travolti dai giornalisti che hanno "riscoperto" questo cold case da serie tv americana. E mentre la notizia rimbalza fino a Siracusa, si gonfiano di lacrime gli occhi di chi ha combattuto questi 24 lunghissimi anni contro un muro di gomma che sembrava invalicabile. Sino all'arrivo della commissione d'indagine parlamentare. Sino alla decisione della Procura di Pisa di riprendere in mano le indagini. Sino agli avvisi di garanzia ed alle prime udienze. Sino ad oggi.

Finalmente Giustizia: due condanne per la morte del parà Lele Scieri

Quasi 24 anni dopo la morte di Lele Scieri, due ex commilitoni sono stati condannati per omicidio volontario.
La sentenza è stata letta alle 16. La Corte d'Assise di Pisa ha condannato in concorso gli ex caporali della Folgore, Alessandro Panella e Luigi Zabara: 26 anni il primo, 18 anni il secondo.
Lele Scieri, parà siracusano in servizio di leva, fu trovato senza vita all'interno nella caserma Gamerra. Era il 16 agosto 1999.
Liquidato per anni e con troppa fretta come suicidio, il caso è tornato di attualità grazie all'instancabile azione del comitato costituito dagli amici. Poi la coraggiosa iniziativa della commissione parlamentare d'inchiesta, presieduta dall'allora parlamentare siracusana Sofia Amoddio. Il materiale raccolto ha portato alla riapertura delle indagini

ed al processo al Tribunale di Pisa.
“Finalmente giustizia, una giustizia che certo non riporta in vita Emanuele ma che concede un minimo di conforto ad una famiglia che ha dovuto attendere e lottare contro tutto per vedere condannati i responsabili di quell’orrendo omicidio”, commenta appena uscita dalla corte l’avvocato Alessandra Furnari, che ha rappresentato la famiglia Scieri.

Sofia Amoddio, la commissione d’inchiesta, la verità per Lele. “Ce l’abbiamo fatta”

Ad un certo punto, la storia cambia. Succede nel 2015. Il 4 novembre di quell’anno, con delibera della Camera dei Deputati, viene istituita la commissione parlamentare d’inchiesta per “stabilire la dinamica dei fatti, per accertare le cause e i motivi della morte di Emanuele Scieri”. Fino ad allora, per lo Stato italiano, per il Ministero della Difesa, per l’Esercito, Lele non era stato altro che un suicidio.
E invece, il coraggioso lavoro di quella commissione presieduta da Sofia Amoddio svelerà con chiarezza le lacune delle indagini condotte all’epoca. I troppi buchi neri. Le evidenze sottaciute o non considerate a dovere. Raccoglierà in due anni testimonianze, documenti, in una parola: prove. Erano tutte lì. Anche nel 1999. Ma ci sono voluti occhi diversi, sensibilità diverse e una forza non comune – quella della famiglia, quella degli amici – per arrivare a quella cosa che chiamano Giustizia.
“Abbiamo atteso tutti 24 anni per avere questa notizia. Penso che giustizia sia stata resa. Attendo le motivazioni, ma oggi

sono contenta”, racconta proprio Sofia Amoddio a SiracusaOggi.it. “Due anni e mezzo di commissione per convincere la Procura a riaprire le indagini. Devo fare tanti ringraziamenti, uno dei primi al procuratore Crini ed alla Polizia di Firenze per il lavoro d’indagine durato un anno e mezzo. La Corte d’assise ha creduto nel lavoro della nostra commissione parlamentare ed in quello della difesa con i due avvocati Ivan Albo e Alessandra Furnari che hanno difeso la famiglia Scieri e le associazioni”, prosegue l’ex parlamentare.
“La giustizia trionfa, non è una frase banale. Da avvocato posso dire che prima o poi tutto si paga. In un modo o in un altro. Potrei dire tante cose. Ma oggi posso finalmente dire che è stato un lavoro arduo, duro, spesso solitario. Nessuno credeva nella nostra commissione. Molto spesso abbiamo lavorato in silenzio, in solitudine, alle volte senza speranza. E invece, l’impegno è stato ripagato oggi dalla Corte d’Assise di Pisa che ha condannato i responsabili. Perchè Emanuele Scieri, non ci sono dubbi, è stato ucciso. Ed in maniera molto barbara”, dice d’un fiato Sofia Amoddio.
“Voglio abbracciare con il pensiero la famiglia Scieri che ha saputo resistere così tanto tempo. Voglio ringraziare l’associazione Verità e Giustizia per Lele, con in testa Carlo Garozzo e Federica Gallitto. Lei e la mamma di Lele vennero da me, ero deputata da un anno. Ed io ho promesso che avrei fatto di tutto. E’ stato un percorso difficilissimo. Ma ce l’abbiamo fatta…”.

Carlo Garozzo, promessa

mantenuta all’amico che non c’è più. “Lele non era un suicida”

Carlo Garozzo lo aveva promesso all’amico Lele Scieri. Mentre della sua morte si parlava sui giornali, con quella tesi del suicidio oggi così ridicola, Carlo stringeva in cuor suo un patto con l’amico che non c’era più: avremmo raccontato un’altra storia, quella vera.
E oggi che quel giorno è arrivato, Carlo non trattiene la commozione. “Una giornata incredibile”, ripete. “Non riesco a descriverla”, quasi si scusa mentre l’aria non sembra neanche gonfiare i polmoni. Ha appena saputo della sentenza della Corte d’Assise di Pisa. Due condanne per l’omicidio, si l’omicidio di Lele Scieri.
“Da 24 anni lottiamo con la famiglia insieme all’associazione Verità e Giustizia per Emanuele Scieri. Non entro nel merito delle condanne, non mi interessano. Emanuele non era un pazzo suicida, non aveva problematiche. E’ stato ucciso all’interno di una caserma. E questo doveva essere detto e scritto. Questo a noi importava. Ci sarà l’appello, vedremo il futuro. Oggi viviamo appieno questo risultato”.
E magari anche altro, in un futuro che non si conti ancora in anni che volano via in doppia cifra. “Spero non vengano dimenticate le responsabilità della caserma Gamerra dell’epoca della morte. Impossibile che in tre giorni nessuno abbia visto o sentito nulla. Credo ci siano ancora alcune cose da scoprire. Gradatamente, ci arriveremo”, racconta a SiracusaOggi.it.
“Sono orgoglioso di questa giornata, di questa sentenza. Non per la condanna, ma per l’impegno, la dedizione che la società civile siracusana ha dimostrato. A tutte le persone vittime di ingiustizia dico: lottate, lottate sempre e forte. Credete nella verità e nella giustizia”, dice serrando le dita. “C’è

il dramma di un’altra famiglia siracusana che sta lottando: la famiglia di Tony Drago. Non dimenticatela, non dimenticate quella storia. Anche lì, un ragazzo siracusano e una caserma dell’esercito italiano…”.

L’improvvisa morte di Francesco Caruso, la verità in una lettera del padre

Cordoglio e sgomento a Pachino per l’improvvisa morte di Francesco Caruso, apprezzato per le sue attività sociali e conosciuto anche perchè figlio dell’avvocato Luigi Caruso Verso. Sabato il decesso, lunedì in un’affollata chiesa Madre l’ultimo saluto.
A pochi giorni dal doloroso evento, il padre ricostruisce la verità di quanto accaduto in una lettera.

Sono il padre di Francesco e sento il bisogno di intervenire per chiarire, a fronte di (comprensibili) inesattezze giornalistiche (“malore nella notte”, “dopo una serata con amici”, “del malore si sarebbero accorti alcuni turisti”) e di malevole insinuazioni messe in giro da qualcuno, quello che è veramente accaduto.
Mio figlio, titolare di porto d’armi e di licenza di collezione (deteneva un gran numero di armi utilizzate nel secondo conflitto mondiale dagli eserciti contrapposti), era assolutamente lontano da alcol e droghe, come sa bene chiunque abbia avuto la fortuna di conoscerlo (e sa bene, ovviamente, l’autorità di Pubblica Sicurezza).
Soffriva, però, di disturbi del ritmo cardiaco e di un inguaribile altruismo. Nel tardo pomeriggio di sabato 8 luglio

(benché si sentisse stanco ed avesse avuto il giorno prima un lieve malore mentre si trovava dal barbiere) aveva accettato l'invito dell'ing. Sebastiano Minardi, docente presso l'istituto "Paolo Calleri" ed organizzatore delle celebrazioni dell'anniversario dello sbarco. Alle 19.30 circa, parcheggiata la sua autovettura nei pressi dell'autosalone "Buggea", saliva a bordo di quella del prof. Minardi.
In auto erano in tre, dato che c'era anche la signora Michela Cella, presidente dell'ANPI di Novara, scesa a Pachino per l'ottantesimo anniversario dello sbarco e che aveva espresso il desiderio di visitare i luoghi più significativi.
Francesco, com'è ovvio, prendeva posto sul sedile posteriore. Visitavano, nell'ordine, Torre Scibini, Case Maucini, Funnu i varchi (dove Francesco, fumata la sua ultima sigaretta, la spegneva sugli scogli e l'avvolgeva in un
fazzolettino di carta, che riponeva in tasca, essendo l'auto priva di posacenere), Isola delle Correnti, il Comando Tedesco (dove ora sorge un'attività ricettiva) ed infine il porto di Portopalo.
Il giro era finito e Francesco aveva, per l'ultima volta, illustrato, con la sua straordinaria competenza, le fasi della battaglia.
Mentre tornavano verso il centro della cittadina, il prof. Minardi e la signora Cella sentivano un rantolo, si giravano e vedevano mio figlio riverso sul sedile posteriore in preda alle convulsioni. Pensano ad un crisi epilettica (purtroppo era un arresto cardiaco) e, alle 20.23 la signora Cella, che ha accento piemontese (ecco qui i turisti…), chiama il 118. La telefonata dura 2 minuti e 57 secondi.
Arrivano i soccorsi, arrivo io, arrivano il fratello ed i cugini, inizia una lunga attività di rianimazione, ma il cuore di Francesco si era fermato per sempre qualche minuto prima delle 20.23.
Questo è esattamente quello che è accaduto e che mi è stato raccontato ieri, mercoledì 12 luglio, dall'ing. Minardi.
Dunque niente serate in compagnia, niente bagordi, niente eccessi di alcun tipo, niente amici che lo abbandonano a terra

e fuggono per paura della polizia. Con preghiera per quei miserabili, che diffondono queste squallide insinuazioni, di prendere atto della realtà e rassegnarvisi.

Luigi Caruso Verso

Bruciava rifiuti in mezzo alle case popolari, per un 40enne divieto di dimora a Noto

Sei persone denunciate a Noto per gestione non autorizzata di rifiuti, in concorso e continuata. Per uno di loro, un 40enne, disposta dalla Procura di Siracusa anche la misura cautelare del divieto di dimora a Noto. A lui è contestata anche la combustione illecita di rifiuti. I veicoli utilizzati sono stati sottoposti a sequestro preventivo.
Le indagini sono state condotte dal Commissariato di Noto. Le sei persone coinvolte hanno un'età compresa tra 40 e 67 anni. del sequestro preventivo dei veicoli utilizzati.
A dare il via ai controlli, un esposto presentato dai residenti di via Sonnino, a Noto. Anche esponenti dell'amministrazione comunale avevano caldeggiato attività di ispezione per i casi segnalati. In particolare, il forte stato di degrado in cui versava la zona: due vie parallele che abbracciano un grande complesso di case di edilizia popolare. Sulla pubblica via venivano depositati non solo rifiuti solidi urbani, che non venivano correttamente conferiti con il sistema della raccolta differenziata, ma anche mobili ed altro. La cosa che maggiormente preoccupava ed allarmava gli

esponenti, era la costante combustione dei cumuli di spazzatura che venivano incendiati nell'indifferenza più totale.
Nel periodo tra gennaio 2022 e febbraio 2023, le squadre dei Vigili del Fuoco effettuavano ben 22 interventi per lo spegnimento di incendi di rifiuti. Particolare interesse destava un'area recintata, con teloni frangivento oscurati, ubicata immediatamente a ridosso di una palazzina di edilizia popolare. All'interno – spiegano gli investigatori – erano stipati rifiuti di vario genere, una vera e propria discarica abusiva a cielo aperto.
Al fine di risalire agli autori degli atti penalmente rilevanti, sono state disposte intercettazioni e riprese video. Questo ha permesso di identificare quello che viene ritenuto il principale utilizzatore dell'area che, in più occasioni, appiccava il fuoco ai rifiuti lì stipati o se ne liberava abbandonandoli sull'area pubblica di via Sonnino, unitamente a rifiuti speciali in eternit gravemente pericolosi per la salute pubblica.
Sin dall'inizio dell'attività investigativa, l'indagato rimuoveva ed eliminava i rifiuti stipati nell'area che aveva in uso. Per raggiungere tale scopo, "l'uomo non si sarebbe fatto scrupolo alcuno nell'incendiare i rifiuti, la cui combustione generava incendi anche di copiosa intensità, con il concreto e reale pericolo che gli stessi si propagassero in maniera incontrollata nelle vicine case popolari ubicate a ridosso dell'area", rivelano fonti di Polizia. La combustione, in particolare, originava spesso dense nuvole di fumo potenzialmente dannose per la salute.

L'uomo, che risiede in altra area di Noto, per recarsi in via Sonnino utilizzava mezzi a lui riconducibili: una moto Ape Piaggio, un'autovettura Fiat 600 ed uno scooter. Le telecamere non lasciavano dubbi sulla responsabilità del 40enne, "ripreso più volte nell'esecuzione dell'azione delittuosa per poi allontanarsi repentinamente all'arrivo dei Poliziotti e dei

Vigili del fuoco per ritornare a colpire quasi subito, nelle ore e nei giorni successivi”.
L’uomo, per porre in essere le condotte delittuose, si avvaleva anche della collaborazione di terze persone e dei loro rispettivi mezzi (autocarri). Anche il fratello era solito effettuare attività di raccolta e trasporto di materiale ferroso abbandonato nella discarica in esame. Per evitare la prosecuzione dei reati contestati, è scattato il sequestro preventivo anche di quei mezzi, ai fini della confisca ed affidamento in giudiziale custodia.
Nei confronti del principale indagato, disposta la misura cautelare del divieto di dimora a Noto e la prescrizione di non poter accedere in città senza autorizzazione specifica dell’Autorità Giudiziaria.
L’indagine del Commissariato, coordinata dalla Procura, ha consentito di interrompere l’azione delittuosa.